

SCUOLA PRIMARIA R. D'AZEGLIO TORINO

CLASSE 3 B

Anno scolastico 2012/2013

EDUCAZIONE ALLA LEGALITA':

"LA MAFIA E' UNA COSA BRUTTA"

Uno dei compiti che la Scuola oggi, più che mai, è chiamata a realizzare è promuovere l'educazione alla legalità, viste le difficoltà delle famiglie a presidiare regole e senso del limite.

Inoltre, i bambini, nel corso del loro itinerario formativo ed esistenziale:

- interagiscono in un contesto socio-economico-culturale, che per essere da loro compreso, richiede di munirli di strumenti adeguati;
- trascorrono, nell'arco della giornata, la maggior parte del loro tempo a scuola, ove è d'uopo offrire l'opportunità di confrontarsi, di fare esperienze per indurli a mostrare interesse alla soluzione di problemi che riguardano la collettività di cui fanno parte.

Ciò consente di "tirar su" allievi capaci di fare delle scelte autonome e ispirate ai valori che orientano la società in cui vivono: democrazia, giustizia, legalità, uguaglianza, diritti civili; e che sono sanciti dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea e dalla nostra Costituzione.

A tal fine, già in seconda, sono state proposte attività volte a far comprendere il senso della regola e la necessità di rispettarle in una civile convivenza: famiglia, scuola, comunità.

Mentre con un percorso di tipo narrativo, i bambini scoprivano l'esistenza della "Convenzione ONU sui diritti del fanciullo".

Nell'anno scolastico in corso, la classe 3B ha approfondito il tema della Mafia e degli atteggiamenti mafiosi partendo dai diritti dei bambini e dalle regole che servono per stare bene insieme, nell'ambito del percorso "A scuola dalla parte giusta" proposto da "Libera".

La partecipazione al concorso "GEOGRAFIA E LEGALITA'. Sconfiggere la mafia nella mia regione", promosso dalla Fondazione Giovanni e Francesca Falcone d'intesa con il Miur, ha consentito la realizzazione di un elaborato artistico-letterario dal titolo "**LA MAFIA È UNA COSA BRUTTA**".

Nell'opera i bambini hanno spiegato cos'è e come è organizzata la mafia, quando e come è nata, quanti tipi di mafia ci sono, la presenza in Piemonte della N'Drangheta e dell'asse mafioso con la Calabria, il contributo dell'inchiesta "Minotauro" prima e del maxi-processo poi, la relazione Dia, l'istituzione della commissione antimafia della città di Torino.

Hanno riflettuto sul ruolo dell'antimafia, sulla confisca dei beni e sul perché è giusto ricordare magistrati uccisi dalla mafia perché difendevano "giustizia" e "legalità".

Seguiva presentazione del lavoro al Capo della Procura di Torino Gian Carlo Caselli. Del progetto veniva informata la commissione antimafia della città di Torino, su sollecitazione dell'ass alle politiche educative Maria Grazia Pellerino, durante il monitoraggio di interventi educativi nelle scuole anche primarie, volti a contrastare la criminalità organizzata e comportamenti illegali nella vita quotidiana. Il Fatto Quotidiano e Ottoinforma ne hanno dato notizia dando risalto all'iniziativa.

Ins. Referente
Lucia Colucci